

Data Stampa 9449-Data Stampa 9449

IN DIFESA

Data Stampa 9449-Data Stampa 9449

Sicurezza nazionale e rivoluzione tecnologica

di RICCARDO LEONI

■ L'accelerazione tecnologica globale sta imponendo un cambio di paradigma nel settore della difesa. Intelligenza artificiale, capacità quantistiche, materiali avanzati, nuovi modelli produttivi e piattaforme d'arma digitalizzate stanno trasformando un comparto che, fino a pochi anni fa, procedeva per cicli lenti, investimenti concentrati e strutture rigide. Oggi, i nuovi attori del tech - dalle startup ai laboratori universitari, fino ai grandi integratori industriali - stanno facendo il loro ingresso nei processi di sviluppo legati alla difesa e alla sicurezza nazionale. Ciò non implica solo nuove dinamiche di mercato, ma un approccio radicalmente diverso alla difesa stessa.

È uno dei temi emersi all'evento «A difesa della pace» organizzato da Airpress, che ha riunito rappresentanti delle istituzioni, delle forze armate, dell'industria e dell'accademia. Il tema riguarda da vicino anche l'Italia, che dispone di competenze di alto livello e di un tessuto di piccole e medie imprese capaci di introdurre soluzioni *disruptive* in tempi rapidi. Ma per tradurre questo potenziale in capacità operative servono coordinamento, investimenti mirati e un modello di difesa coerente con i contesti ibridi e multidominio. «Il modello della difesa deve essere resiliente, flessibile, capace di adattarsi a tutte le minacce», ha sottolineato il sottosegretario Isabella Rauti, intervenendo all'incontro. Questo nuovo modello, ha spiegato il sottosegretario, sarà al centro del percorso di riforma della

difesa nazionale che il ministro Crosetto intende proporre al Parlamento perché ne discuta. Riforma che, inevitabilmente, riguarderà anche l'aumento degli organici: «Si stima (per ora, ndr) circa 10.000 riservisti, di cui 5.000 dedicati alla specialità cyber», ha detto Rauti. Questa transizione richiederà anche un'evoluzione culturale, dentro e fuori la forza armata.

Il sottosegretario Matteo Perego di Cremnago ha spiegato come la trasformazione non potrà prescindere da maggiori investimenti nel capitale umano e dall'apertura verso modelli già sperimentati altrove, come la Defense innovation unit (Diu) statunitense, la struttura del Dipartimento della difesa incaricata di individuare, selezionare e integrare rapidamente tecnologie commerciali avanzate per la difesa a stelle e strisce. Un approccio che implica, in particolare per l'Italia, la necessità di fare sistema tra istituzioni, industria, ricerca e investitori. In questa direzione, ha ricordato, si muove il programma Geap con Regno Unito e Giappone, che svilupperà il caccia di sesta generazione, per sviluppare un framework industriale capace di integrare Ia, sensoristica avanzata, cloud, processi agili di sviluppo e nuove logiche collaborative tra attori, anche molto diversi. Dall'altra parte dell'oceano, la fusione tra tech e difesa è già realtà. Un vaso di Pandora che non può essere chiuso. In Europa, questa rivoluzione è ancora agli albori, ma attenzione a non perdere questo treno.

*airpress@formiche.net

© RIPRODUZIONE RISERVATA

